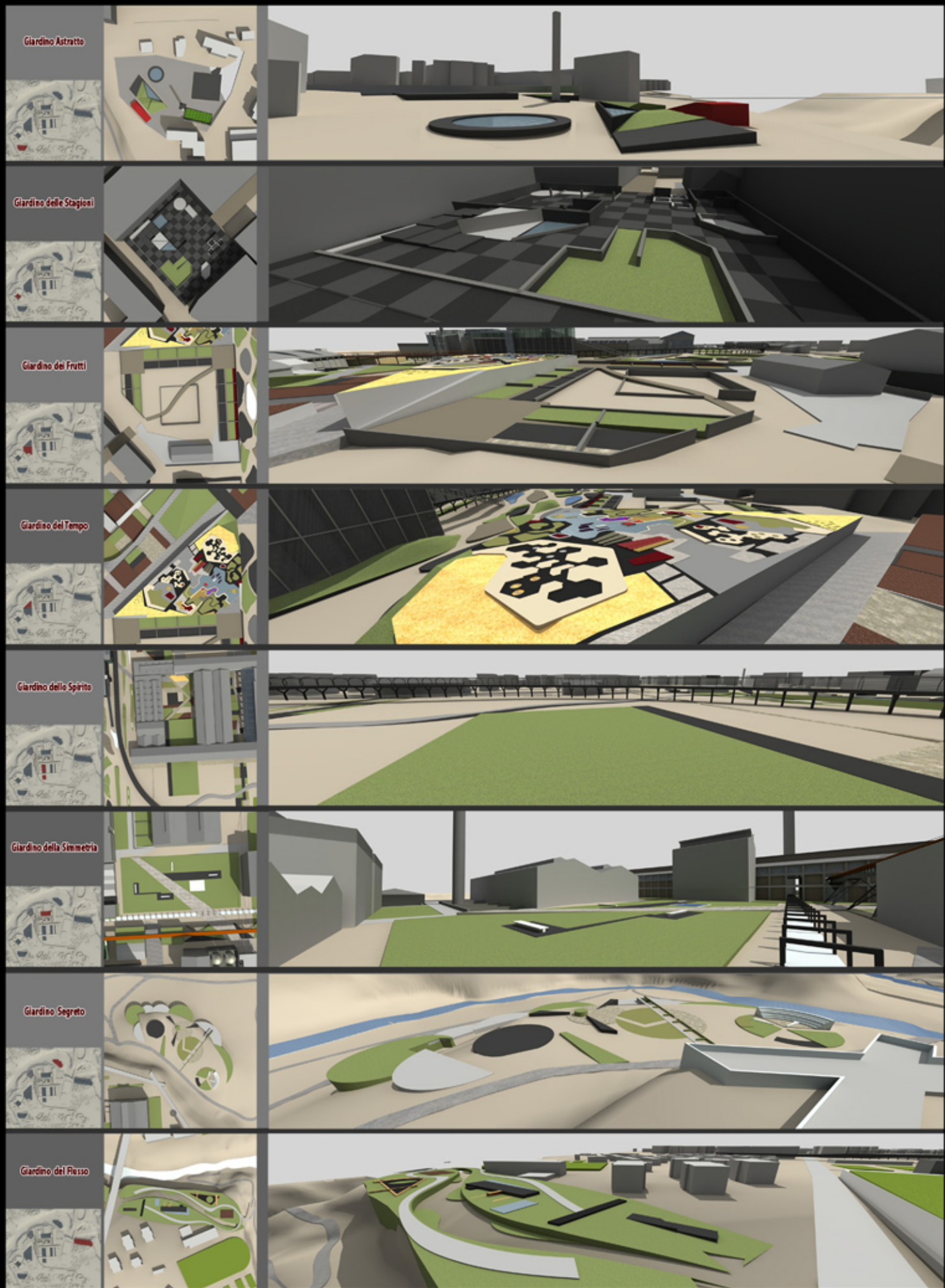


I GIARDINI

Il tema di approfondimento affrontato in questa tavola, riguarda una rappresentazione astratta del "Vuoto", inteso come assenza di materia in un volume di uno spazio, contrariamente il vuoto deve avere ossa, muscoli e geni nel proprio DNA, espressi in forme concrete. Il vuoto diventa così luogo dove i bisogni della vita umana vengono consumati attraverso le esperienze di vita quotidiana delle persone e lo strumento dell'ASTRAZIONE, necessario per la caratterizzazione di tali luoghi, rende questa condizione immutabile nel tempo.



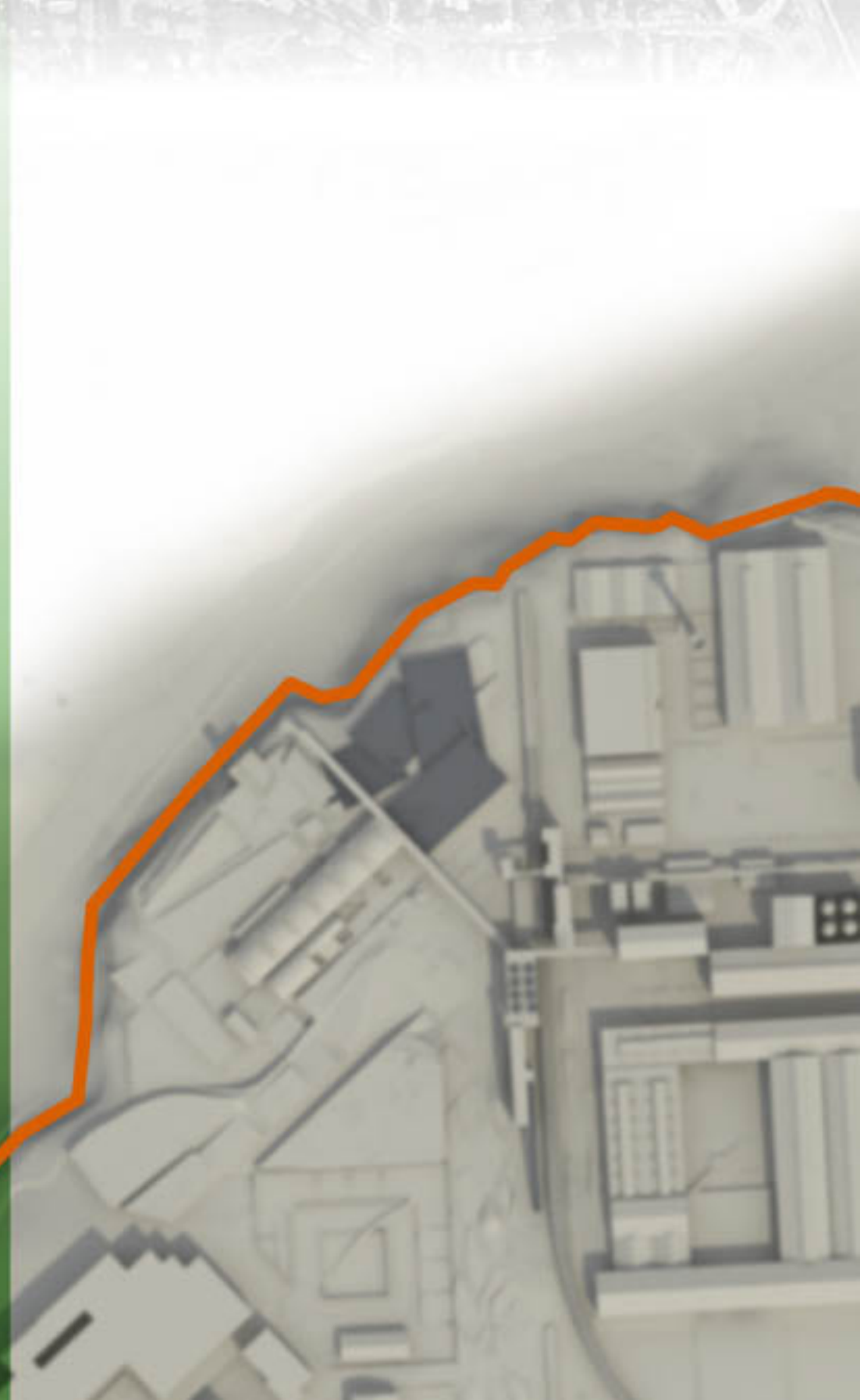
SGL CARBON



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - SEDE DI ASCOLI PICENO - TESI DI LAUREA MAGISTRALE - A.A. 2008/2009



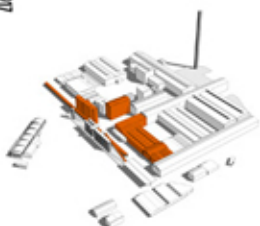
S.G.L. CARBON: UN PARCO TEMATICO PER LA CITTA'



EVOLUZIONE STORICA DELLO STABILIMENTO INDUSTRIALE S.G.L. CARBON

FOTO STORICHE

1917



PRIMO IMPIANTO:

La Società Industriale Italiana acquista nel 1917 la "Società Elettrica del Tronto" dei fratelli Merli per ampliare la produzione della fabbricazione degli elettrodi di carbone amorfo per forni elettrici, costituendo a Roma, nel giugno dello stesso anno, una società apposita: la SICE (Società Italiana dei Carboni Elettrici).

1921

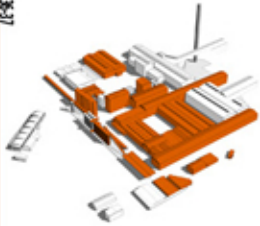


LA SICE:

Il nuovo stabilimento della SICE produce carboni elettrici per l'alimentazione degli altiforni, lavorando con materiali come grafite, antracite, pece e catrame. Il complesso industriale come un villaggio rurale con edifici prevalentemente in pietra, laterizio e i primi capannoni in cemento armato.

La società viene acquistata nel 1920 dalla "Società Italiana dei Forni Elettrici" e dell'"Elettrocarbonium" e il 1924 segna un'importante tappa per lo stabilimento perché in seguito all'ammodernamento degli impianti esistenti, entra in piena produzione.

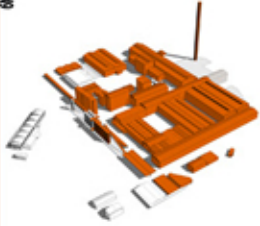
1936-37



LA CITTÀ NELLA CITTÀ:

In seguito a difficoltà di natura tecnico-economica, la maggioranza delle azioni fu rilevata nel 1928 dalla società tedesca "Siemens-Planit". Grazie all'apporto economico e tecnico dell'azienda tedesca, tra il '36 e il '37 si dà luogo a significativi investimenti e alla costruzione di nuovi capannoni. Si configura così la "Città Elettro" in cui lavorano stabilmente 100 operai di cui 22 donne che addette prevalentemente alla produzione di refrattari per la costruzione dei forni, alla pulizia e manutenzione dello stabilimento. Una città-fabbrica lontana da tutto, compatta che nasce in aperta campagna. Lo stabilimento è strutturato con una pressa verticale, 2 forni di cottura ad anello e rifinitura a cotto. Le materie prime sono: il coke e antracite cruda.

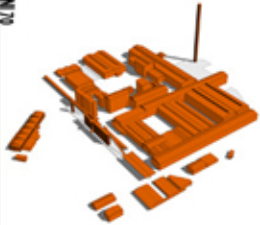
1949



IL DOPOGUERRA:

Sino a quel momento i prodotti più significativi commercializzati sono gli elettrodi per la fabbricazione del carburo di calcio e altri materiali "minuti" come spazzole di carbone, i carboni per contatti delle pile e gli speciali carboni a bacchetta utilizzati nei proiettori cinematografici. Con l'avvento della seconda guerra mondiale, l'attività della fabbrica viene inevitabilmente condizionata e classificata come industria bellica, in quanto industria strategica per la produzione di acciaio. Nel 1949, finita la Seconda guerra mondiale, la società ridiventa a capitale italiano e prende la denominazione di "Elettrocarbonium S.P.A.", sono gli anni della ricostruzione, si riprende dunque il ciclo di espansione con nuovi investimenti e produzioni di elettrodi di elettrografite, elettrodi di carbone amorfo, catodi e rivestimenti per altiforni e forni elettrici.

1971



LA MASSIMA ESPANSIONE:

Il momento più significativo di espansione dello stabilimento, si ha a partire dagli anni '60 e prosegue per tutti gli anni '70, con l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti destinati alla produzione dei materiali di carbone amorfo. Particolare impulso ha anche la produzione dei grandi elettrodi di semigrafite destinati alla produzione di silicio metallico di alta purezza, di fosforo, di ferro leghe etc. L'ampliamento e l'ammodernamento della sezione degli anodi comprende la realizzazione di impianti per la preparazione delle materie prime; forni cottura (dal '70 al '75) e rifinitura a cotto con il potenziamento degli relativi impianti ('70-'71). Nel '72-'73, viene realizzata una linea per la lavorazione automatizzata e aggiunta di altri forni.

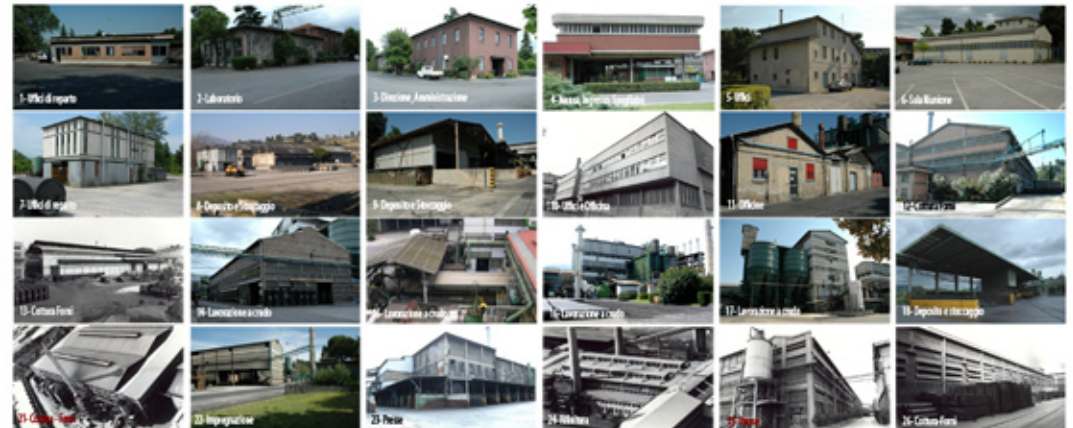
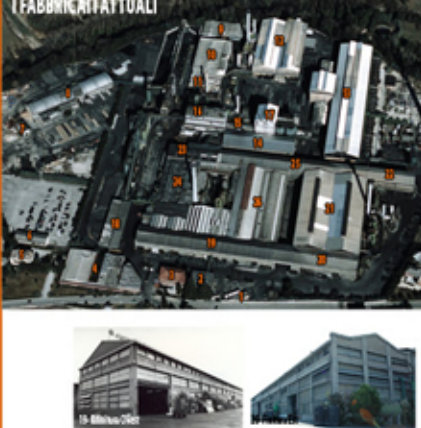


Foto A-B: Vista a volo d'occhio della fabbrica con tutti gli impianti di produzione (ANNI 70);
 Foto C-D: Ultimazione dei lavori di un capannone del primo impianto di espansione ('19);
 Foto E: Festa di inaugurazione del primo impianto ('19);
 Foto F: Materiali per la lavorazione e prodotti finiti, depositati all'interno dei capannoni.

Foto G-H: Vista radente del secondo impianto di espansione ('71 circa);
 Foto I: Ispezione della fabbrica da parte di ufficiali tedeschi durante la seconda guerra mondiale ('44 circa).

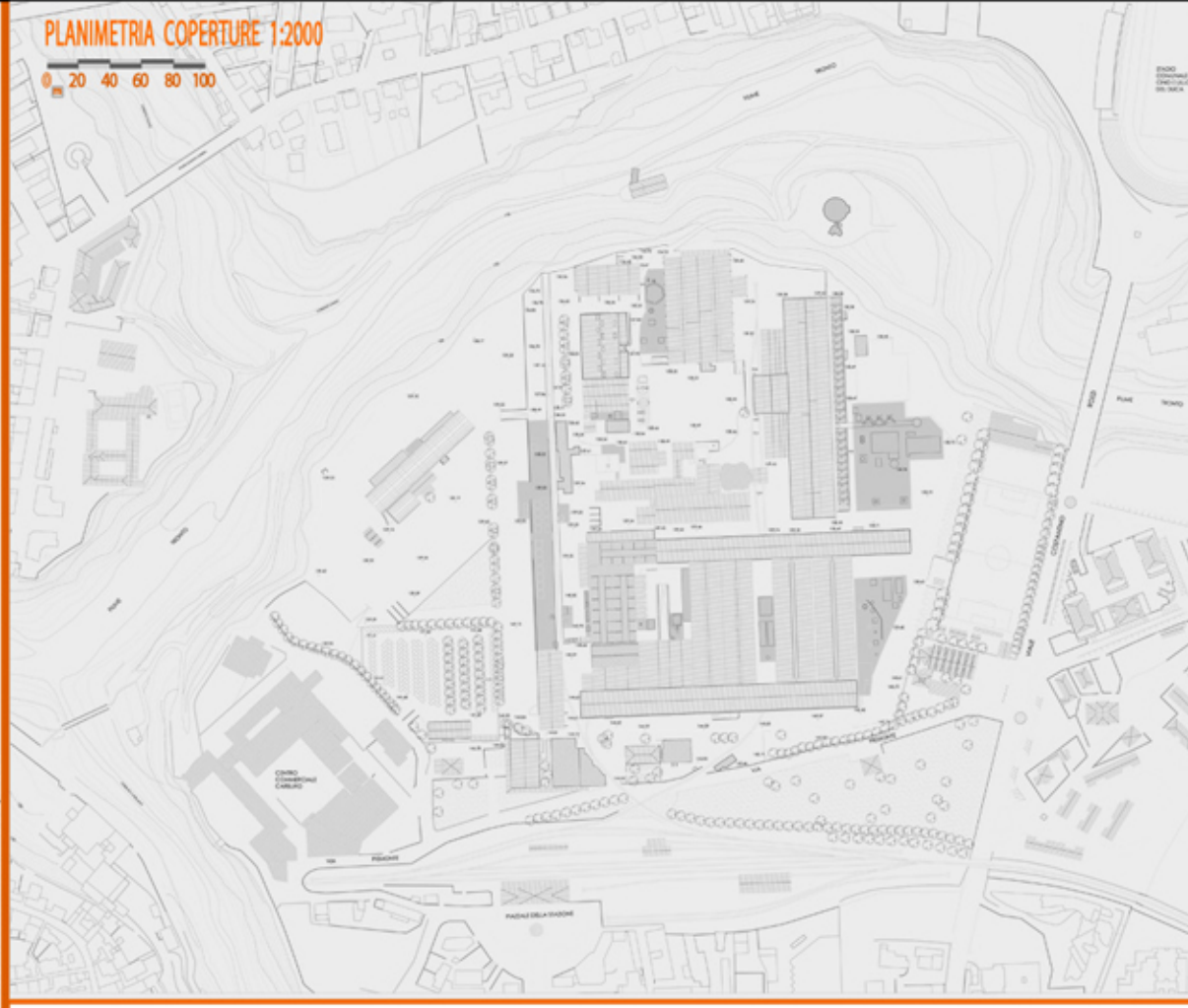
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - SEDE DI ASCOLI PICENO - A.A. 2008/2009

I FABBRICATI FATTUALI



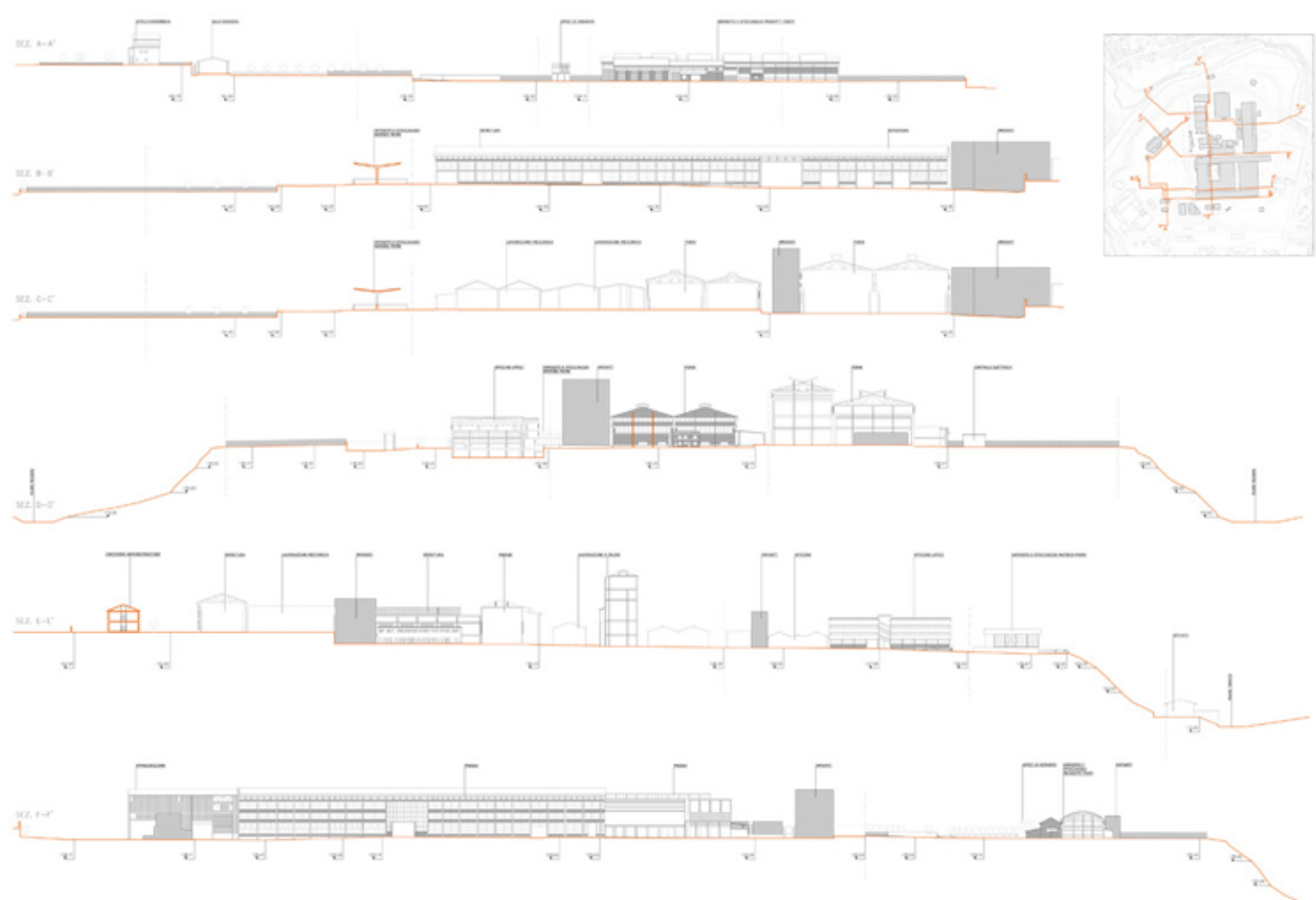
PLANIMETRIA COPERTURE 1:2000

0 20 40 60 80 100



SEZIONI 1:2000

0 20 40 60 80 100



ASCOLI PICENO

I QUARTIERI



- QUARTIERI
- PIAZZA IMMACOLATA
 - CAMPOMARCONO
 - CENTRO STORICO
 - FORTI ROMANI
 - FORTI CARBONIA
 - BARBARICIA
- AREA DI PROGETTO
- PERIMETRO DELL'AREA
 - PERIMETRO S.G.L. CARBON
 - IL CARBON
 - ITALIANO

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO



Osservando Ascoli dall'alto possiamo notare come il profondo agitare del fiume Tevere determini una particolare conformazione morfologica a "zolle" dividendo di fatto le porzioni distinte del territorio. L'area della Carbonia in particolare rappresenta la testata di una zolla e ha già da sempre lo il centro storico e i quartieri limitrofi.

INFRASTRUTTURE



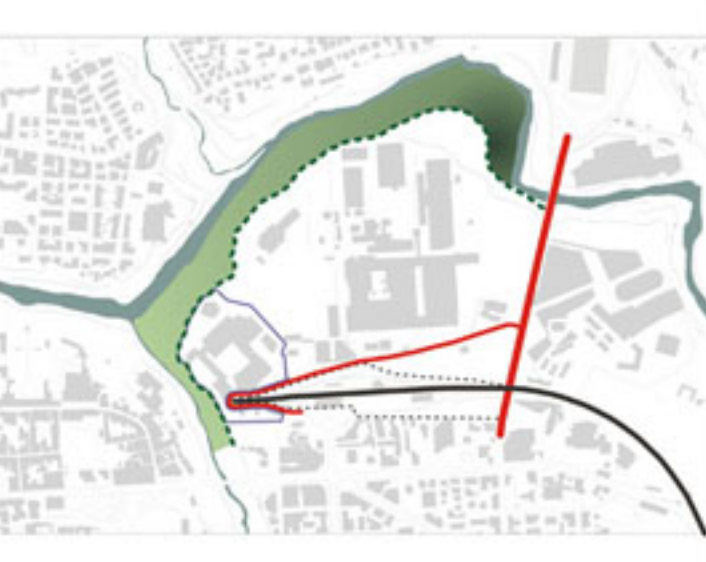
A livello di infrastrutture è possibile evidenziare due direttrici principali che corrono lungo il perimetro dell'area di progetto. La prima direttrice è il Viale Costantina Ricci che collega il quartiere di Piazza Immacolata con lo stadio Cino Lillo del Duce, mentre la seconda taglia in due le proprietà della Carbonia passando davanti l'ingresso per poi proseguire con un tratto stretto e tortuoso presso la Stazione. La strada in ferro è caratterizzata da un unico binario che collega Ascoli Piceno con la Villa del Tevere e termina nei cancelli giacenti nel fronte edificato.

TESSUTO EDILIZIO



Il tessuto edilizio è costituito prevalentemente da residenze mentre una limitata fascia di verde spartiva di affacci sul lato destro della Carbonia mentre dall'altro lato insiste un tessuto a destinazione commerciale. Vista la spinta edilizia, la Carbonia risulta inglobata in un sistema di tessuto prevalentemente chiuso e questo spiega in parte la chiusura quasi ermetica e ostile verso la città.

MARGINI



L'area Carbonia è di fatto una parte di territorio isolato dalla città e l'analisi prova a data dall'analisi dei limiti ovvero quali e come sono caratterizzati i margini che lo delimitano. Qui ricollegiamo ovviamente le infrastrutture che costituiscono una parte del perimetro della proprietà e in più abbiamo l'angolo del fiume che rappresenta il confine naturale tra Carbonia e città.

SITO INDUSTRIALE O FORTEZZA??

Dal sopralluogo e dalla sintesi delle analisi precedenti, emerge un tema molto importante ovvero l'ISOLAMENTO DELLA CARBONIA NEI CONFRONTI DELLA CITTÀ' in cui il progetto dovrà tener conto di questo rapporto che intercorre tra le due parti distinte per diverse ragioni sociali, politiche ed economiche ma che di fatto, costituiscono un unico territorio.

Dall'esterno la Carbon presenta tutti gli elementi che riconduco ad una Fortezza Medioevale trasposta all'attualità:

- MURI DI CINTA (A);
- CANCELLI SORVEGLIATI (B);
- RECINZIONI (C);
- IL FIUME (D);
- CINTA VERDE (E).



SGL CARBON - UN PEZZO DI CITTÀ ISOLATO

Per comprendere meglio il rapporto di relazione che oggi esiste tra la Carbon e il resto della città è utile fare un'attenta analisi della percezione ed è facile intuire che come già hanno evidenziato le analisi generali lo stabilimento risulta essere una città nella città, che nel suo sviluppo, come naturale che sia, ha sempre seguito esclusivamente le esigenze produttive dell'azienda, trascurando del tutto strategie architettoniche e sociali.

È interessante notare come la ricca vegetazione lungo l'argine del fiume Tronto si contrapponga come una vera e propria barriera naturale, tra l'osservazione che si trova nell'altina.

È altresì interessante notare come questo rapporto percettivo cambia man mano che il punto di osservazione sale di quota, poiché questa barriera tende la sua efficacia proiettiva e di conseguenza il contesto edilizio della fabbrica viene a poco poco rivelato.

Dall'interno verso l'esterno il rapporto è simile ma con alcune differenze sostanziali, ossia la vegetazione svolge sempre lo stesso ruolo di rivestimento del margine ma ad aggravare la situazione sono le palazzine che sorgono lungo il perimetro del centro storico, quello di Campo Parignano dove la visuale risulta completamente occlusa.

L'obiettivo è quello di trasformare ciò che è linea di demarcazione e di confine tra due aree in collegamento e sistema.

L'alveo del Tronto che ha da sempre diviso il centro storico con le altre parti di città ora può essere l'elemento chiave per ricomporre la saldatura di questa sconnessione dove l'area S.G.L. Carbon è da sempre isolata rispetto al contesto sociale, fisico e politico della città e per meglio dire "metropoli". Ora che la fabbrica è stata completamente dismessa, anche il suo rapporto di chiusura deve cessare. La Carbon deve aprirsi alla città, deve saper conquistare il fascino da parte dei cittadini mediante una serie di polarità sociali in grado di offrire un elevato grado di attrazione lavorando nel suo spazio, sia pieno che vuoto.

Nasce così l'esigenza di fare un'operazione preliminare che è alla base di qualsiasi tipo di progettazione, ovvero lavorare in primo luogo sulla relazione delle parti al margine e solo successivamente lavorare all'interno dell'area ma rimanendo sempre coerenti con l'idea che la Carbon oggi rappresenta una realtà vera e viva nel cuore di Ascoli.



A - FASCIA PANORAMICA

Foto 1



Foto 1 - (a sinistra): Splendida veduta dell'argine del fiume Tronto, corteggiato a sinistra dal centro storico e a destra dal quartiere Campo Parignano. Sullo sfondo il vecchio porto romano e il nuovo porto di Porta Tullia.

Foto 2 - (in basso): Campo Parignano: Edifici residenziali e la chiesa di San Pietro e Paolo. Sullo sfondo, il ponte sul fiume Chiani.



B - GLI EDIFICI CIRCOSTANTI

Gli edifici in prossimità del ponte di Porta Maggiore, partendo dalla zona degli Ex Mulini fino ad arrivare alle palazzine di S.4 piani di Viale Marconi costituiscono un fronte suggestivo simile ad un muro di cinta medievale non tanto per l'altezza, quanto per la compattezza e la stretta distanza tra un edificio e l'altro.

Foto 3 - (sopra): Ex Mulini. Fronte artificiale del centro storico. In secondo piano la particolare strada che percorre un tratto del fronte Castaliano per poi risalire nel quartiere di porta Tullia.



Foto 4



Foto 5



Foto 4 - (sopra): Fronte artificiale: Vista panoramica scattata dal ponte di porta Maggiore dal fronte in cemento del quartiere di piazza Immacolata zona "Il Calcare". Da notare la sovrapposizione dell'argine naturale con quello artificiale determinando una vera e propria barriera percettiva. A destra: il Forte Malatesta e alla sua sinistra l'antico ponte De Cicco.

Foto 5 - (a sinistra): Fronte naturale: La percezione dell'area industriale è pressoché nulla, tra la fitta coltura di vegetazione si può intravedere qualche fabbricato della zona Ex-Carbon, situata in prossimità della Stazione e gli erici e rilievi che abbiamo riguardo l'area sono le poche dimetrie che timidamente tendono a rivelarsi.

C - IL VALE DELLO STADIO

In questo caso la percezione dell'area Carbon viene occlusa da un sistema di protezione artificiale che circonda il perimetro dell'impianto sportivo Carbon ed è caratterizzato da mura in cemento armato, rete di recinzione con albero un sistema di alberi disposti a file.



Foto 6 - (sopra): Viale Costantino Rocca. Veduta dagli impianti sportivi della S.G.L. Carbon.

D - ATTRAVERSARE I "FRAMES"

Passeggiando lungo il "Vale delle Zappelle" per fare alcune foto dal ponte sopra il torrente Chiani, senza ombra di dubbio si può constatare che questo Vale rappresenta il fronte che meglio si relaziona con la fabbrica. Infatti proseguendo per tutto il vale si possono individuare diversi affacci tra le cortine interne e le strade private degli edifici posti lungo il Fiume Tronto. Da qui nasce l'idea di creare una serie di passerelle che attraversa una serie di dispositivi o "frames" mostrando scorci suggestivi che mettono in relazione gli edifici e i fabbricati industriali.



IL PARCO

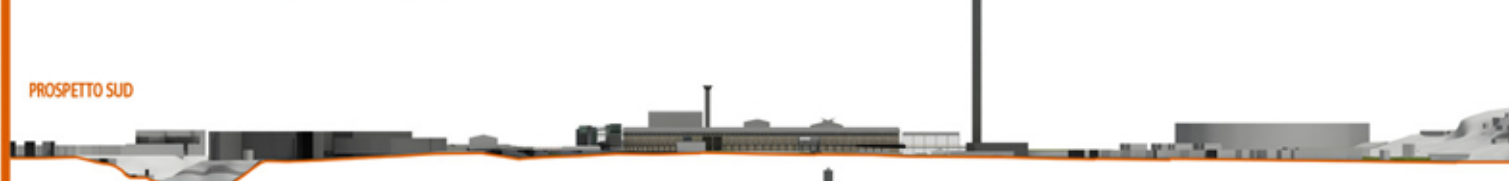


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - SEDE DI ASCOLI PICENO - TESI DI LAUREA MAGISTRALE - A.A. 2008/2009

PROSPETTO OVEST



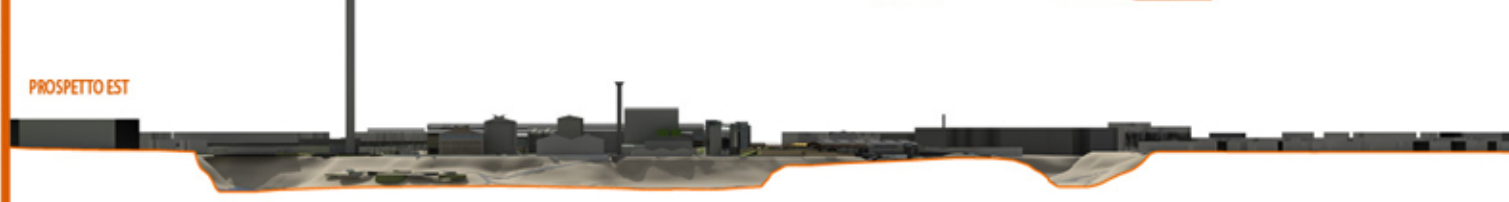
PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST



PROSPETTO EST



SEZIONI 1:2000
0 20 40 60 80 100

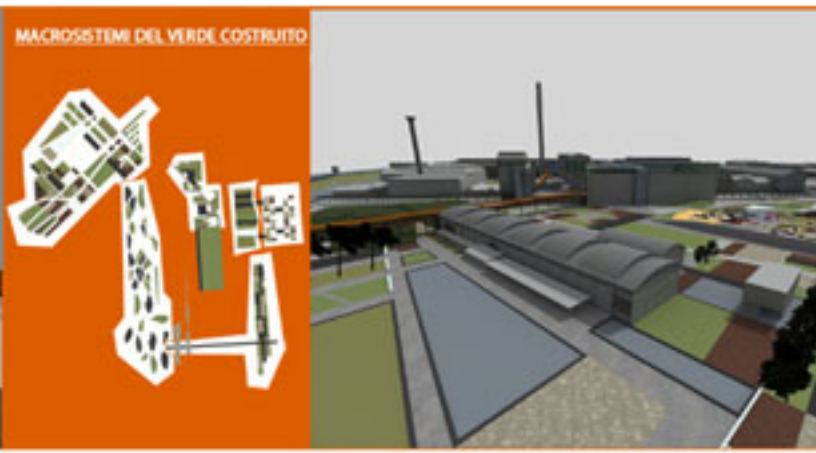


LAYER #1 - SUOLO FRAMMENTATO

SEQUENZE NATURALI

La frammentazione del suolo è un'operazione indispensabile per "rompere" la neutralità cromatica e materica dello strato di cemento che riveste l'intero sito industriale, un atto dovuto per far riassorbire questa porzione di territorio con il resto della città.

Il risultato finale è quello di ottenere una moltitudine di spazi a carattere naturale che sovverte il concetto dell'artificialità del cemento e grazie ai percorsi di distribuzione si generano sequenze suggestive e uniche per coloro che li attraversano.



MACROSISTEMI DEL VERDE COSTRUITO

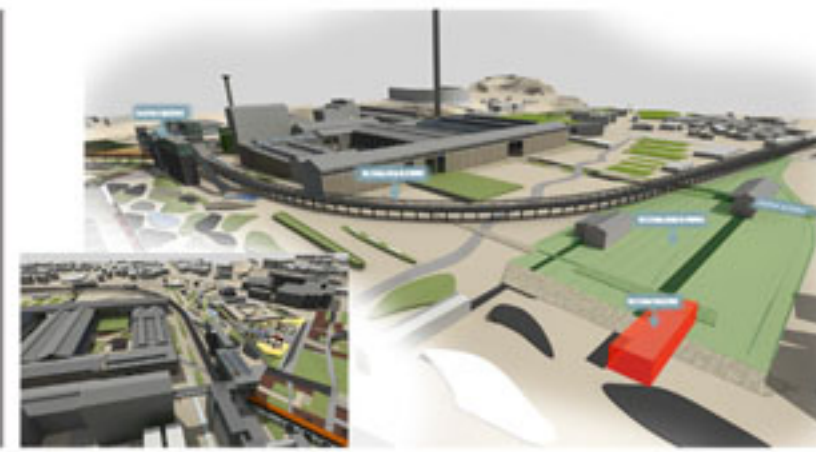


LAYER #2 - INFRASTRUTTURE

VIABILITA' CICLICA

La stazione di Ascoli che sopravvive ancora oggi ha un'importante funzione di testata di un sistema su rotaia che percorre l'intera vallata del Tronto arrivando a toccare comuni che giacciono in prossimità del litorale adriatico come Porto d'Ascoli e San Benedetto. Questa enorme potenzialità non è mai sfruttata pienamente e deve la propria unica fortuna alla Carbon.

La strategia perseguita è quella di trasformare il punto di arrivo della stazione in un nodo di interscambio per la mobilità interna della città, facendo convergere la rotaia e la nuova stazione all'interno della fabbrica e contemporaneamente individuando altri nodi di relazione come un parcheggio ipogeo e un deposito di autobus già esistente.



LAYER #3 - ARGINE FLUVIALE

IL TRONTO HA UN VOLTO

Nonostante la massiccia presenza di alta vegetazione lungo l'argine del fiume Tronto in realtà questa importante fascia naturalistica e ambientale non è così impervia come sembra. La prova reale della potenzialità che possiede il Tronto e i suoi affluenti Chiaro e Castellano, è concretizzata in un tratto di percorso ciclo-pedonale in fase di ultimazione lavori, il cui accesso è situato nei pressi dell'Ex cartiera papale.

Nasce così l'idea di far proseguire questo tratto di percorso naturalistico lungo tutto il corso del Castellano sino ad arrivare nel punto di ricongiungimento con il Tronto per poi seguire la testata della Carbon e continuare verso la Vallata.



LAYER #4 - VUOTI

VUOTI CHE PRENDONO VITA

Essi svolgono un ruolo fondamentale per relazionare l'area di progetto con il territorio circostante, sovvertendo il rapporto di chiusura che la fabbrica ha da sempre stabilito con il resto della città. Per questo motivo l'individuazione di queste aree deve avvenire non solamente all'interno dei confini di proprietà della S.G.L. Carbon ma deve coinvolgere anche potenziali zone prive di piani, capaci di relazionarsi e integrarsi secondo un comune filo conduttore dettato dal progetto.

Nella fattispecie questo filo conduttore si traduce in un' espressione formale del tema "giardino" e analogamente alle "sequenze naturali", ogni singola porzione di vuoto è un organismo a sé, manifestandosi sottotitolo di unico ed impetibile luogo ma nello stesso tempo è parte di una sequenza inconfondibile il cui tendine è rappresentato dal percorso ciclo-pedonale.

Come caratterizzare i "Giardini"??

Il primo punto di partenza è stato quello di ragionare sul come trasformare il parco in un grande condensatore sociale, perché il parco è un luogo pubblico dove ciascun individuo può attraversarlo in maniera indifferente o in alternativa può ritagliare e consumare il frammento di suolo che preferisce.

ASTRAZIONE SU PIANO

ASTRAZIONE SPAZIALE

ASTRAZIONE DI DESTINAZIONE



LAYER #5 - PERCORSI

IL NASTRO MULTIFUNZIONALE

I percorsi interni oltre a collegare i diversi spazi distribuiti interni e di attraversare le varie sequenze di suolo e di vuoti, hanno un ruolo ben definito in riferimento alla percezione che si stabilisce con lo spazio circostante.

I punti di partenza e di arrivo di cui coincidono sempre con dei punti che il terreno sul margine dell'area rompendo così il rapporto di indipendenza tra il "dentro" e "fuori" della Carbon.

PERCORSO A - TERRA-CIELO

Percorso A: E' un sistema di collegamento VERTICALE che ha la funzione di collegare il punto più basso della città ovvero l'argine del Tronto con il punto più in alto rappresentato dalla ciminiera, dotata di un vano ascensore interno per raggiungere l'estremità superiore.

PERCORSO B - NASTRO CHE TRASFORMA

Percorso B: E' un sistema di collegamento che lavora prevalentemente in quota e ha la capacità di trasformare la topografia e la struttura dei fabbricati nei relativi punti di contatto.



LAYER #6 - ATTIVITA' SPORTIVE

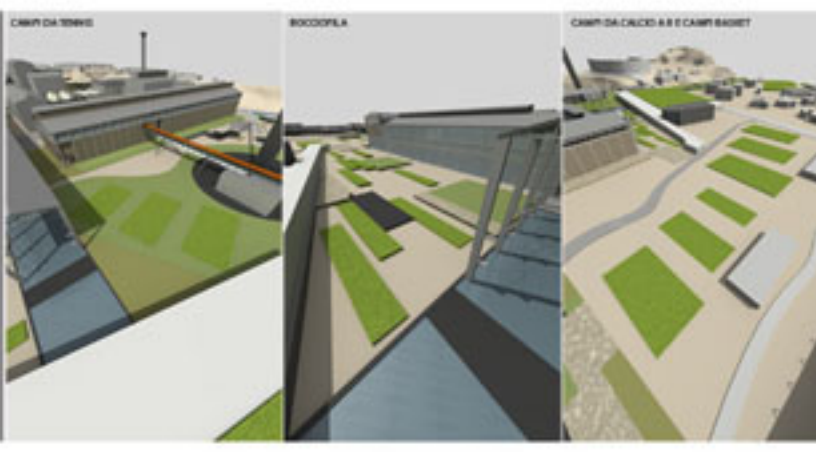
COMPENETRAZIONE DEL TESSUTO

Dallo schema del tessuto urbanistico è possibile individuare un' ampia area sportiva che comprende gli impianti sportivi nel quartiere di San Marcello, gli impianti "Morsili" situati in prossimità del fiume, l'impianto della Carbon e lo stadio "Cino Lillo del Duca".

L'integrazione della SGL Carbon con il resto della "città" può avvenire anche attraverso la saldatura di porzioni del territorio con la stessa destinazione d'uso.

Nel caso specifico sono state evidenziate due aree interne all'area di progetto da destinare per l'integrazione di altre attività sportive a completamento di quelle esistenti.

Saranno previsti 3 campi da calcio a 8, 3 campi da basket, 3 campi da tennis e una bocciolla con 6 campi.



CAMPI DA TENNIS, BOCCIOLLA, CAMPI DA CALCIO A 8 E CAMPI BASKET

I PARCHI

Il parco contemporaneo non è un rifugio della cruda realtà della vita urbana, ma piuttosto una celebrazione dell'urbanità di ciò che abbiamo creato. Perché l'urbanistica è una celebrazione della diversità e dell'integrazione. Una serie di stratificazioni di sistemi integrati che, combinati, creano uno stimolo sociale, economico, politico: le forze che fanno le città. Il parco contemporaneo o del ventesimo secolo, dovremmo evocare e condividere un'immagine ricca e persistente quanto quella del diciannovesimo secolo, inconcepibile in un vuoto. *Paul Virley - architetto paesagista*

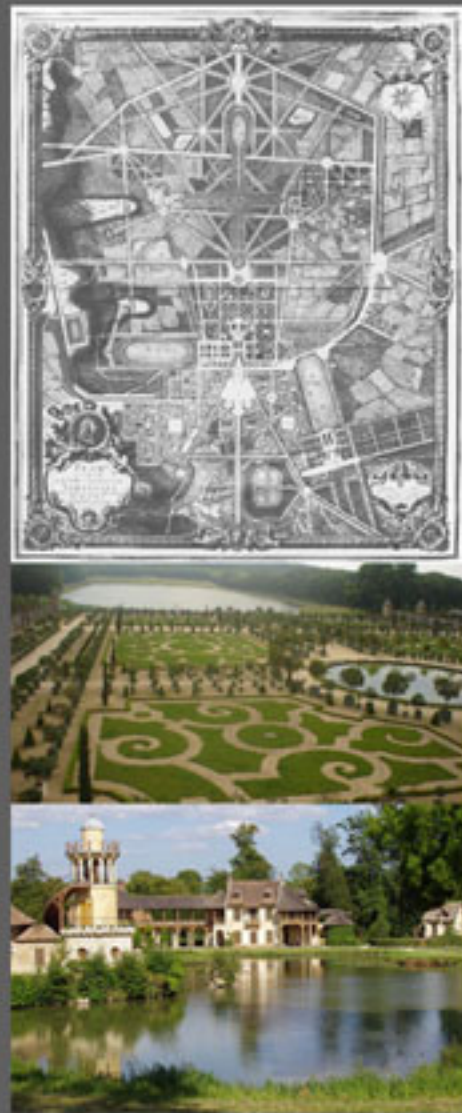
Parco della Reggia di Caserta (1751-1780):

Parco in stile inglese che ha dei forti richiami ai progetti realizzati da William Kent.



Parco della Reggia di Versailles (1668-1679)

Residenza di Luigi XIV, il parco rappresenta un esempio di verde "controllato" e non semplice spazio di ricreazione.



Roberto Burle Marx (1909-1994)

Inizia la sua carriera artistica come pittore plastico per poi fondere tali esperienze nel campo dell'architettura, disegnando più di 2000 parchi diventando così uno dei più importanti architetti paesaggisti del secolo scorso.



Parco del Este (1668-1679) - Caracas

ALTRI RIFERIMENTI: Concorso per il "Parco de la Villette" - 1982, Parigi. Il vincitore sarà Bernard Tschumi ma ci furono altre interessanti proposte come quella di Rem Koolhaas e Lassus, immaginando il parco sotto nuove forme di relazione con la città, scostandosi dalla concezione classica ottocentesca, ovvero del parco inteso come oasi protetta ed elemento verde, isolato dal resto che lo circonda.



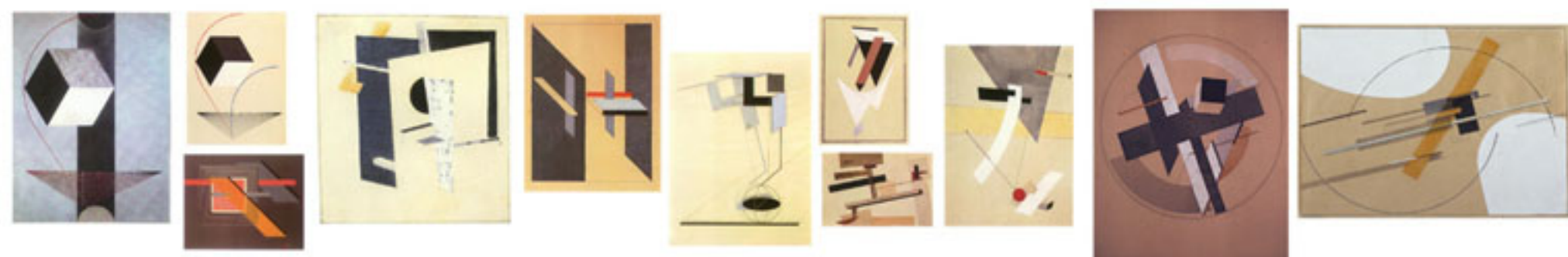
IL SUPREMATISMO:

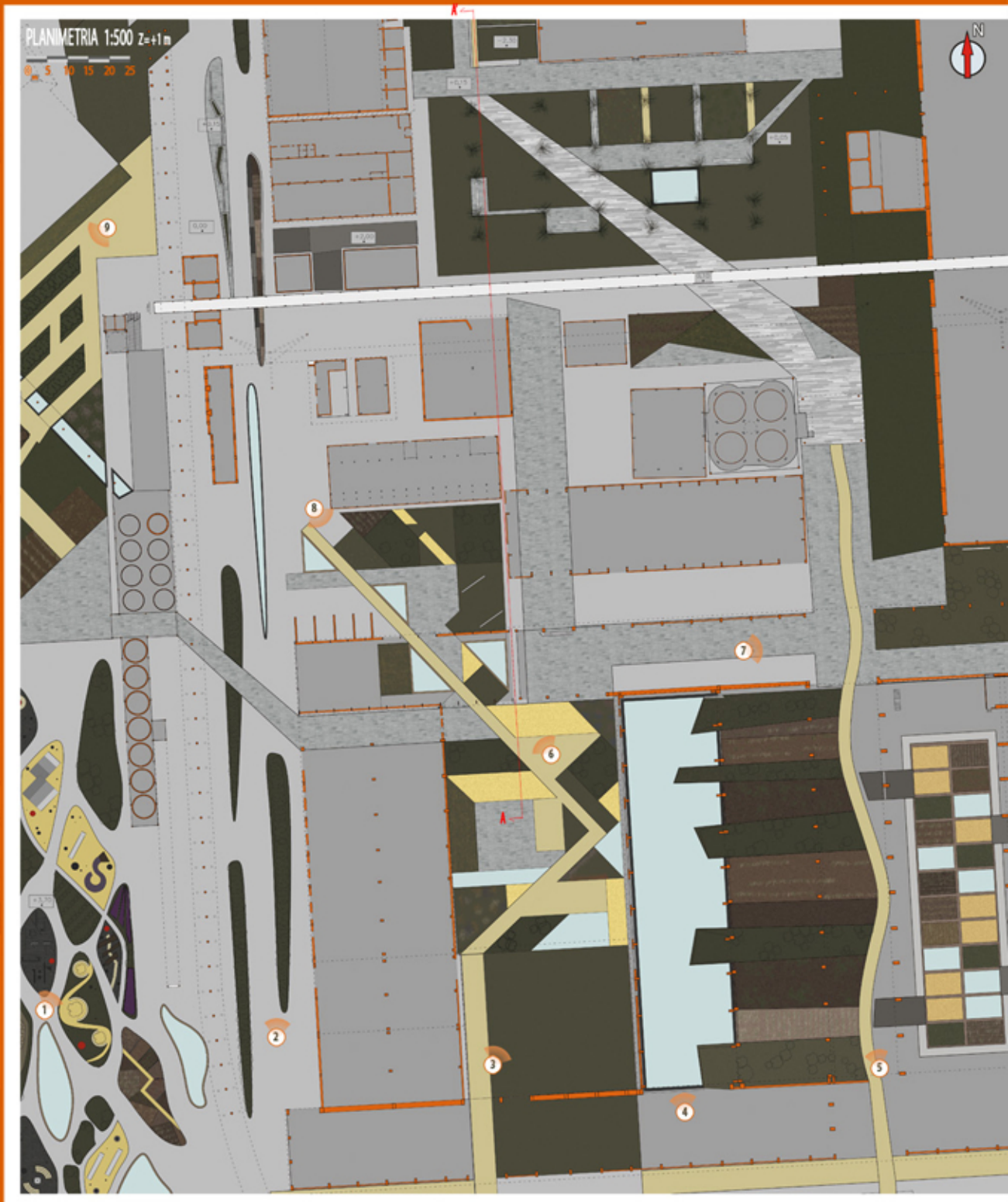
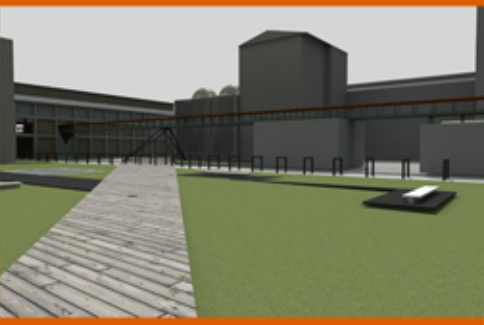
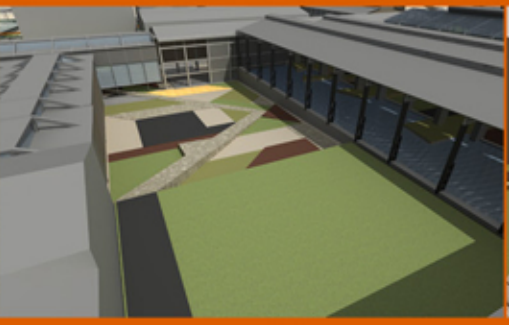
Movimento artistico russo fondato dal pittore Kazimir Malevic intorno al 1913, in cui sosteneva che l'artista moderno doveva guardare ad un'arte finalmente liberata da fini pratici e estetici e lavorare soltanto assecondando una pura sensibilità plastica. Sosteneva quindi che la pittura fino a quel momento non fosse stata altro che la rappresentazione estetica della realtà e che invece il fine dell'artista era quello di ricercare un percorso che conducesse all'essenza dell'arte: **ALL'ARTE FINE A SE STESSA.**

KAZIMIR MALEVIC (1878-1935): "Suprematist Paintings", 1915-1918

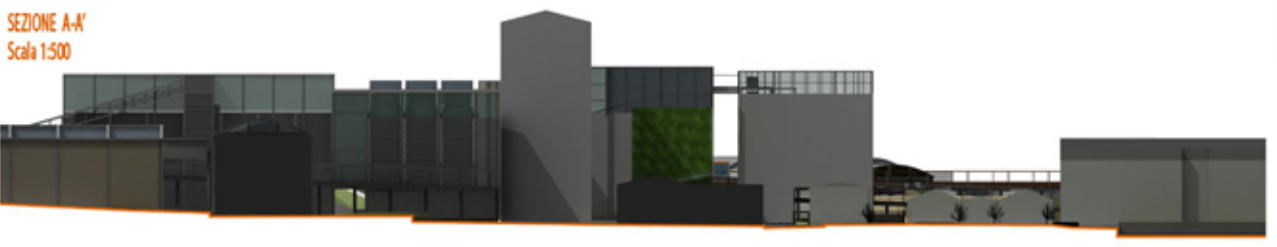


EL LISSITSKY (1890-1941): "Prouns", 1920 - 1925

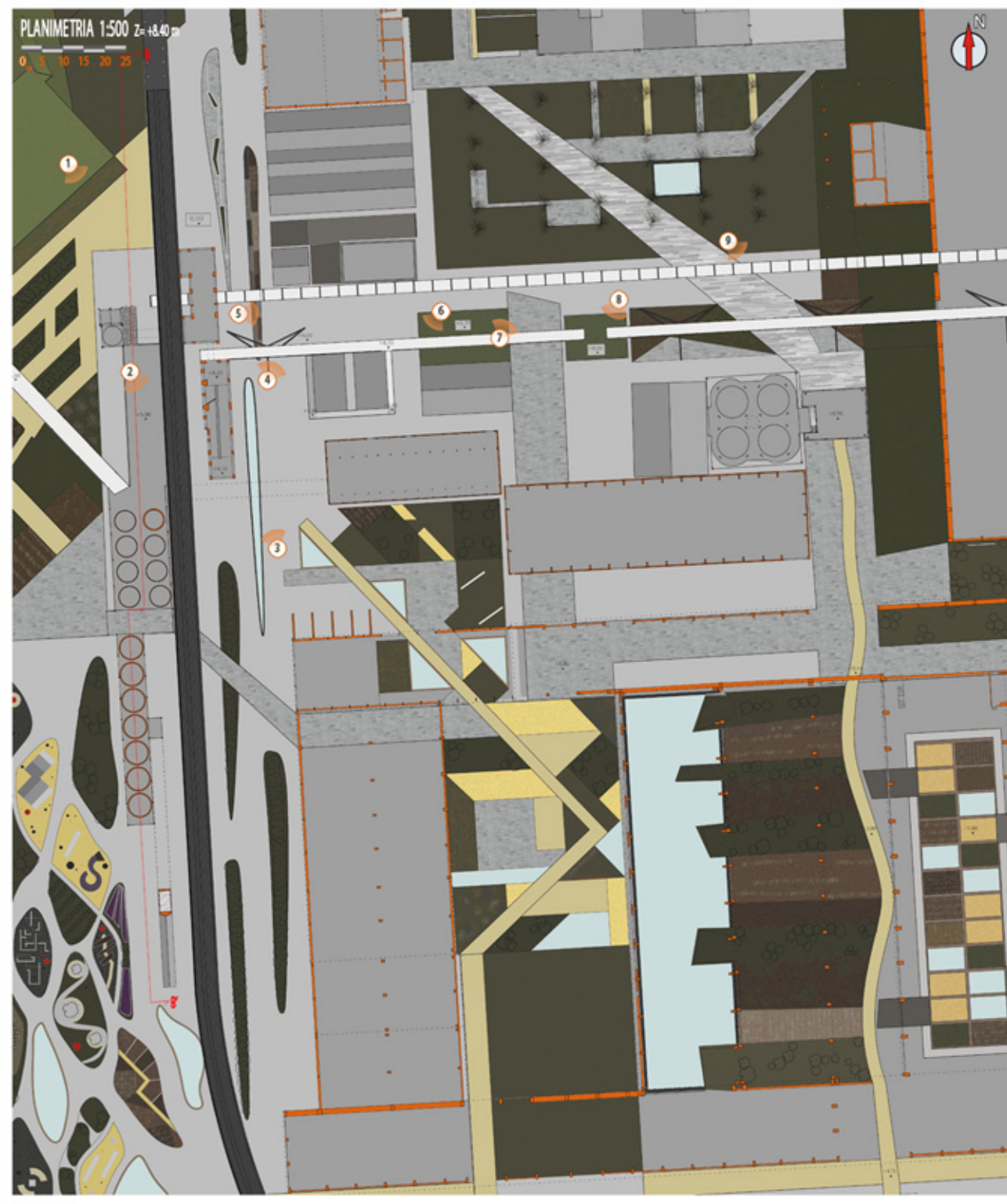
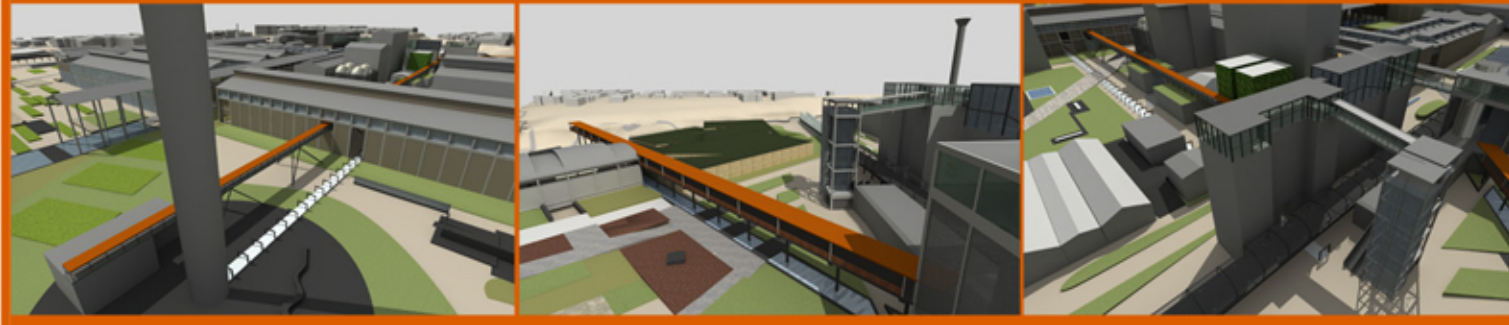




SEZIONE A-A'
Scala 1:500

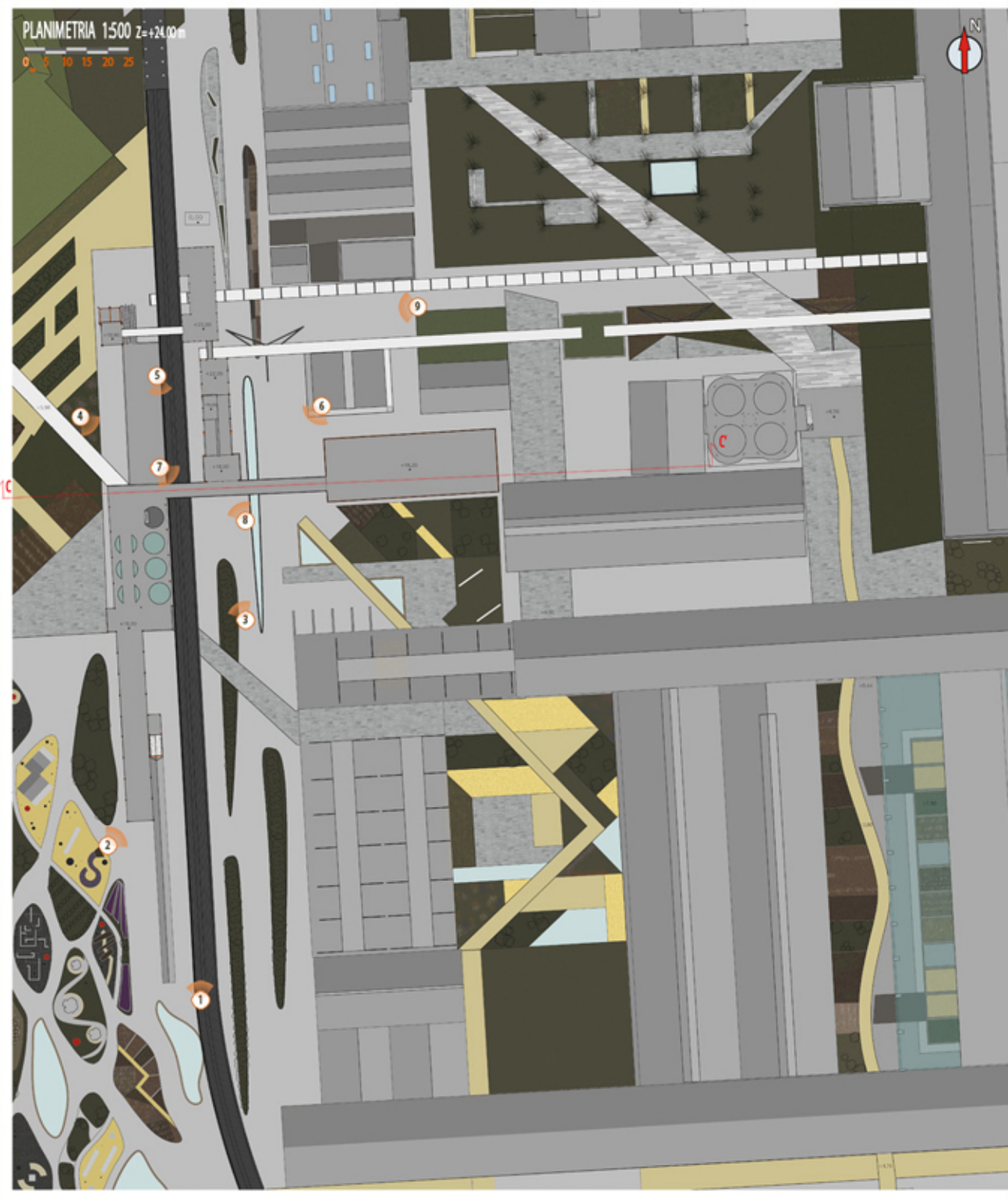
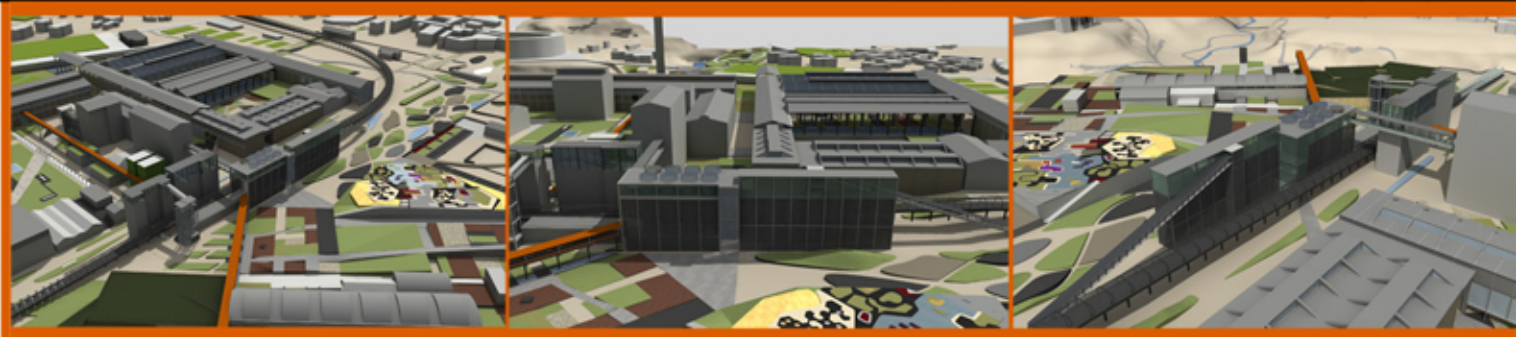


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - SEDE DI ASCOLI PICENO - TESI DI LAUREA MAGISTRALE - A.A. 2008/2009

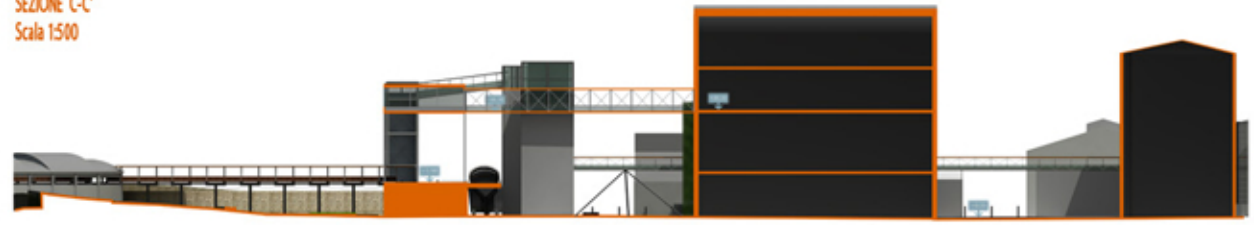


SEZIONE B-B'
Scala 1:500





SEZIONE C-C'
Scala 1:500



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - SEDE DI ASCOLI PICENO - TESI DI LAUREA MAGISTRALE - A.A. 2008/2009